

CONTATTO 35

di Elisabetta Ceron

Dopo il successo dell'opera di Christiane Jatahy, a Teatro Contatto ritorna un altro grande artista della scena internazionale. Il danzatore e coreografo Matija Ferlin è il protagonista di una serata a doppio spettacolo, stasera al Teatro Palamostre di Udine dalle 19. Il giovane e acclamato performer croato, già ospite delle Residenze Dialoghi a Villa Manin, approda nella Stagione del Ccs con due episodi del suo ciclo-trilogia *Sad Sam* (in croato Adesso Sono).

Sad Sam Almost 6, nella sala Carmelo Bene alle 19, è una creazione dedicata all'infanzia e alla sua fine, un capitolo incentrato sulla forza dell'immaginario e di un linguaggio capace di creare le cose nominandole. A seguire, alle 21 nella Sala Pier Paolo Pasolini, la potente performance *Sad Sam Lucky* sulla ricerca di un'identità privata e professionale in un dialogo fisico e di affinità fra la drammaturgia del corpo del performer e i versi del poeta sloveno Srečko Kosovel. Nell'intervallo fra la prima e la seconda performance, Blubar aperto per il pubblico.

Per proseguire l'indagine sull'arte performativa, Contatto lunedì 23 ospiterà nella sala Carmelo Bene del Palamostre (dalle 18, a ingresso libero) una tappa della rassegna d'arte contemporanea *Shine on your crazy diamonds*. La curatrice Eva Comuzzi introdurrà e commenterà la proiezione di video di Andrea Dojmi, Riccardo Giacconi, Francesca Grilli, Domenico Mangano, Daniele Pezzi, Moira Ricci.

È stato definito «memorable» il suo *Sad Sam/Almost 6*. Forse perché il coreografo e artista croato Matija Ferlin è una delle rivelazioni della scena performativa internazionale, forse perché figlio di una terra di forti contraddizioni storiche e sociali, forse perché danzatore nella compagnia di Sasha Waltz che lo ha esposto alla scrittura del corpo inteso come dato oggettivo di un'arte capace d'interrogarsi su se stessa. Ciò si esplica nel suo approccio interdisciplinare fatto di forti connessioni con altre arti, dalla fotografia alla musica.

Sad Sam/Almost 6 è un viaggio dall'innocenza dell'infanzia all'età adulta, attraverso stati d'animo incontaminati che volgono in paura e condizionamento socia-



Stasera doppio spettacolo al Palamostre con Matija Ferlin

Matija Ferlin: «Danzo alle origini dell'infanzia»

le richiamando memorie, visioni e tracce di passato.

Sottolinea Ferlin: «Il terrore sociale trasforma l'ingenuità dell'infanzia nella paura dell'uomo adulto».

Al centro di uno spazio cir-

colare che domina sia fisicamente sia sonoramente, l'autore interagisce con 126 animaletti giocattolo, assemblati in serie, addentrandosi sui meccanismi di attenzione infantile e narcisistica del gio-

LUNEDÌ A TRIESTE

Koundelka fotografò la Praga del 1968

È uno dei più grandi maestri della storia della fotografia, testimone di alcuni tra i più importanti eventi del XX secolo: Josef Koundelka, l'uomo che nel 1968 permise al mondo di vedere l'invasione sovietica di Praga, sarà ospite lunedì 23 del 28° Trieste Film Festival per presentare in anteprima italiana il documentario "Koundelka Shooting Holy Land di Gilad Baram". In concorso nella sezione Art&Sound, il film offre un sguardo da vicino e senza precedenti sul processo creativo del leggendario fotografo ceco, che il regista ha seguito nel suo lungo viaggio attraverso Israele e Palestina, dal 2008 al 2012.

co.

L'azione si fa metafora di ruoli sociali, di leader, strategie di gruppo, profeti, analisi di relazioni tra subordinati e superiori.

Una continua tensione fatta di fremiti, gesti rituali e sconnessi, imperativi vocali e pratiche fisiche sempre più complesse.

Un viaggio scandito da strugimenti infantili, sentimenti dominanti, in scena, dove i giocattoli di plastica richiamano ora la realtà ora l'inconscio.

Sad Sam Lucky è invece una performance sulla ricerca di un'identità privata e professionale, in un dialogo fisico e di affinità fra il corpo di Ferlin e i versi di Srečko Kosovel uno dei massimi e tragici poeti sloveni del Novecento. L'opera Introspectiva approda a una bellezza potente e disturbante grazie all'abilità di Ferlin di creare un'inquietudine emotiva che libera l'immaginazione. Un'intensa partitura fisica che intreccia parola e corpo generando una reciprocità tra l'io del performer e l'io del poeta.

L'indagine sull'arte performativa, come dicevamo, proseguirà lunedì 23 sempre al Palamostre di Udine (inizio alle 18, ingresso libero) con una tappa della rassegna d'arte contemporanea *Shine on your crazy diamonds*: l'incontro curato da Eva Comuzzi è incentrato sui legami fra videoarte, performance e teatro sperimentale e sul disegno che si fa installazione.

ERIPRODUZIONE RISERVATA